

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.  
 CALISTO I. PONT. XVII. CREATO  
 del 218. a gl' 11. di Settembre.



Seuero Per-  
 tinace, e suoi  
 fatti.



**C**ALISTO fu Romano, e figliuolo di Domitio, e fino a tēpi di Seuero Pertinace passò; il quale Seuero mutandosi di animo fu cagione, che rache stato glisi mutasse. Percioche essēdo esso il quinto, che mouesse dopò Nerone la persecutione contra Christiani, se ne ritrouò subito in varie guerre, e pericoli, ponēdone da vna parte Pescennio Nigro la Soria in volta, e Clodio Albino da vn'altra la Gallia. Ma vinse Seuero in vn

sanguinoso fatto d'arme Albino: e se ne passò dopò questa vittoria in Bertagna. E ribellandosi quasi tutti i suoi cōfederati, et amici, e ritrouandosi egli per ciò molto tranagliato ne morì finalmēte presso Eborace nel XV. anno del suo Imperio. De' due figliuoli, che lasciò, Bassiano, e Geta, ne fu l'ultimo giudicato publico nemico dell' Republ. e morto, sì per la sua poltrona vita, che d'ogni sporca dishonestà macchiata hauena, e molto più per hauer di sua mano morto Papiniano eccellissimo Giurecōsulto. Bassiano hauuto dal Senato il cognome di Antonio tolse l'Imperio, e da vna maniera di veste, che egli al popolo donò, fu anche Caracalla cognominato. Fu costui più aspro del padre, e così licentioso, & intēperato, che nō è maniera alcuna di maluagità, ch'egli nella sua vita nō cōmettesse. E s'egli si crede, che facesse morire Geta il fratello, se bene in nome di lui trionfò de' Geti. E si tolse la medesima sua madre per moglie. Ne lasciò cosa dopò se, che lo de alcuna gli acquistasse fuori che le Therme Antoniane, che esso incominciò, e che Alessandro finì; e la via noua, che esso lastricò. Fece morire tutti coloro, che portauano attaccati al collo rimedij per le terzane, o per le quartane; e tutti quelli, che hauessero alle statue orinato. Ma egli finalmente, mētre che ne muoue contra i Parthi le arme, fu, essendò fra Edessa, e Carre colto in mezzo dalli nemici, essendò smontato da cavallo per urinare tagliato a pezzi. E così disgratiamente il settimo anno del suo Imperio morì. Hora Calisto Pontefice in tanta confusione dell' Imperio, & in tempo di così scelerati Imperatori non restandosi dal suo buon proposito, ordinò, che tre volte l'anno il Sabbatho si digiunasse, massimamēte, come diceua il Profeta, per cagione del formento, del vino, e dell'oglio, cioè, nel quarto, nel settimo, e nel decimo mese, incominciando l'anno secondo il costume Hebreo. Ma poi mutando parere, trasferì questo digiunò ne' quattro tempi dell'anno, cioè, nella Primavera, nella Estate, nell'Autunno, e nell'Inuerno. Ne quali tempi poi

Papiniano  
 Iuriscōsul-  
 to.  
 Bassiano.  
 Caracalla  
 Imp. e sue  
 impietà.

D'ogni di  
 quattro tem-  
 pi ordinati  
 da Papa Ca-  
 listo.

fu. ono